

LA FILOSOFIA E L'AMORE

Quando eros fa rima con pensiero

Armando Massarenti racconta in un libro il lato romantico di santi e pensatori

di ROBERTO CARNERO

Per Platone l'amore è simile alla filosofia: si trasmettono entrambi da un individuo all'altro attraverso sguardi e parole. E sono tutti e due giochi bellissimi. Ovidio a volte dava agli antichi romani lezioni su come conseguire il raggiungimento dei propri obiettivi erotici e sentimentali, e altre volte parlava di amore attraverso le varie metamorfosi tramandate dal mito: perché non c'è dubbio che l'amore ci trasformi. E consigliava, saggiamente: «Da chi avete imparato ad amare ora imparate a guarire».

Catullo definisce con il suo "Liber" una precisa sintomatologia amorosa, evidenziando le luci e le ombre - e, molto spesso, l'assoluta contraddittorietà - dello stato d'animo di chi ama. Lucrezio secondo San Girolamo impazzì dopo aver ingerito un filtro d'amore: perché l'amore - lo dirà 1500 anni dopo anche Ariosto - equivale alla follia. E allora ecco che il poeta lati-

no suggeriva, per evitare un eccessivo coinvolgimento emotivo, di preferire gli amori mercenari (con le "cortigiane", le attuali "escort").

E poi, ancora, Sant'Agostino (che - lo racconta lui nelle sue "Confessioni" - da giovane, come si dice, aveva saltato la cavallina), Seneca, Bacon, Spinoza, Hegel, Locke, Nietzsche e molti altri.

Poeti e filosofi, antichi e moderni, chiamati a raccolta da Armando Massarenti - responsabile della "Domenica", l'insero culturale settimanale del "Sole 24 Ore", filosofo della scienza e coautore di un innovativo manuale di filosofia per le superiori ("Penso dunque sono", pubblicato da D'Anna) - in un volume che esce per la casa editrice Utet: "20 lezioni d'amore" (pagg. 140, euro 12).

«La filosofia e l'amore - spiega Armando Massarenti - hanno molto in comune. Non solo perché la filosofia è amore per il sapere, ma anche per lo sguardo che ha il filosofo di fronte alle cose del mondo: invariabilmente in

bilico tra lucidità e meraviglia, insomma lo sguardo tipico dell'innamorato».

C'è nell'amore un'idea di mobilità, un'energia cinetica che sposta più in là l'oggetto delle passioni e ne sfuma i contorni. Il fatto è che l'amore sfugge alle definizioni e preesiste alle teorie: proprio come la filosofia, che è continua ricerca e messa in discussione delle certezze troppo facili.

Nel libro ogni "lezione" si appoggia a un breve brano di un autore, rispetto al quale la lezione stessa costituisce insieme l'introduzione e il commento. Ma non si pensi a lezioni seriose o professorali, perché il libro di Massarenti è concepito come qualcosa di decisamente leggero e giocoso (d'altra parte non mancano nel testo i riferimenti pop, da Giorgio Gaber a Woody Allen, da Liala a Inside Out).

«Bisogna sdrammatizzare l'amore, ripulirlo dalla patina intensa e tragica in cui spesso è stato inutilmente avvolto, anche dai migliori filo-

sofi, pensatori e poeti. Perché non c'è amore senza ironia, senza intelligenza e conoscenza di sé: il mio libro è nato da tale intento».

Ma il volume si è sviluppato anche sull'onda della grande accoglienza che l'idea ha avuto tra i lettori, in particolare quelli della Rete: 20 lezioni d'amore, prima ancora di essere un libro, è stato un hashtag che ha raccolto spunti anche molto belli tra gli appassionati di filosofia su Twitter (@TwitSofia_It #LezioniDamore). E che, come molto spesso accade nel mondo dei social network, ha incontrato in fretta un gradimento decisamente buono.

Al di là delle diverse teorie e sfumature, il messaggio è chiaro: che l'amore sia un balsamo per le nostre vite, un farmaco potente o un meraviglioso veleno, ancora oggi è possibile imparare ad avere cura delle nostre passioni grazie alle più belle, illuminanti e insolite "lezioni d'amore" disseminate nelle pagine dei grandi del passato, remoto o recente.

Platone e Aristotele al centro della "Scuola di Atene", dipinta da Raffaello Sanzio tra il 1509 e il 1511



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.